

L'inferno sul Monte Serra: Leg(g)ende Pisane

Correva l'anno 1100, con ogni probabilità nella notte tra l'8 e il 9 luglio "fatali" i camminamenti in legno che a quell'epoca univano le case

Le faville portate dal vento superarono l'Arno, Foriporta incendiata e distrutta

SERGIO COSTANZO

Vorrei invitare i miei concittadini a prendersi una mezz'ora e a passeggiare, magari partendo dalla chiesa, per via san Martino, in direzione Corso Italia, e a tentare di regredire nel tempo, arrivando all'anno 1110. Via san Martino in epoca romana e altomedievale, era l'unica strada che arrivava a Pisa nella zona di mezzogiorno. Era l'antica via romana Aemilia Scauri, dal nome del proconsole che la fece costruire. Era l'unica via perché Pisa, come noto, era circondata da acque fluviali e assomigliava come assetto urbano, a Venezia, un sistema di isole e ponti. Camminando, si dovrebbe immaginare a destra un insieme di case nascenti e magazzini, a sinistra uno spiazzo più o meno erboso o paludoso che sconfinava verso il mare. Pisa, nel 1100 era ancora un piccolo agglomerato urbano racchiuso tra le mura impostate in epoca latina. Camminando per la via Aemilia e giungendo in Banchi (che non c'erano come non c'era Palazzo Gambacorti), vi chiederei di proseguire fino alla chiesa di Santa Cristina, che invece c'era. Attraversate il lungarno proprio davanti alla chiesa lasciandovi alle spalle Palazzo Blu e affacciatevi alle spallette: di fronte a voi, via Curtatone e Montanara. Nel 1100 era probabilmente ancora in piedi il ponte che dall'epoca romana, attraversava l'Arno, ed era il solo.

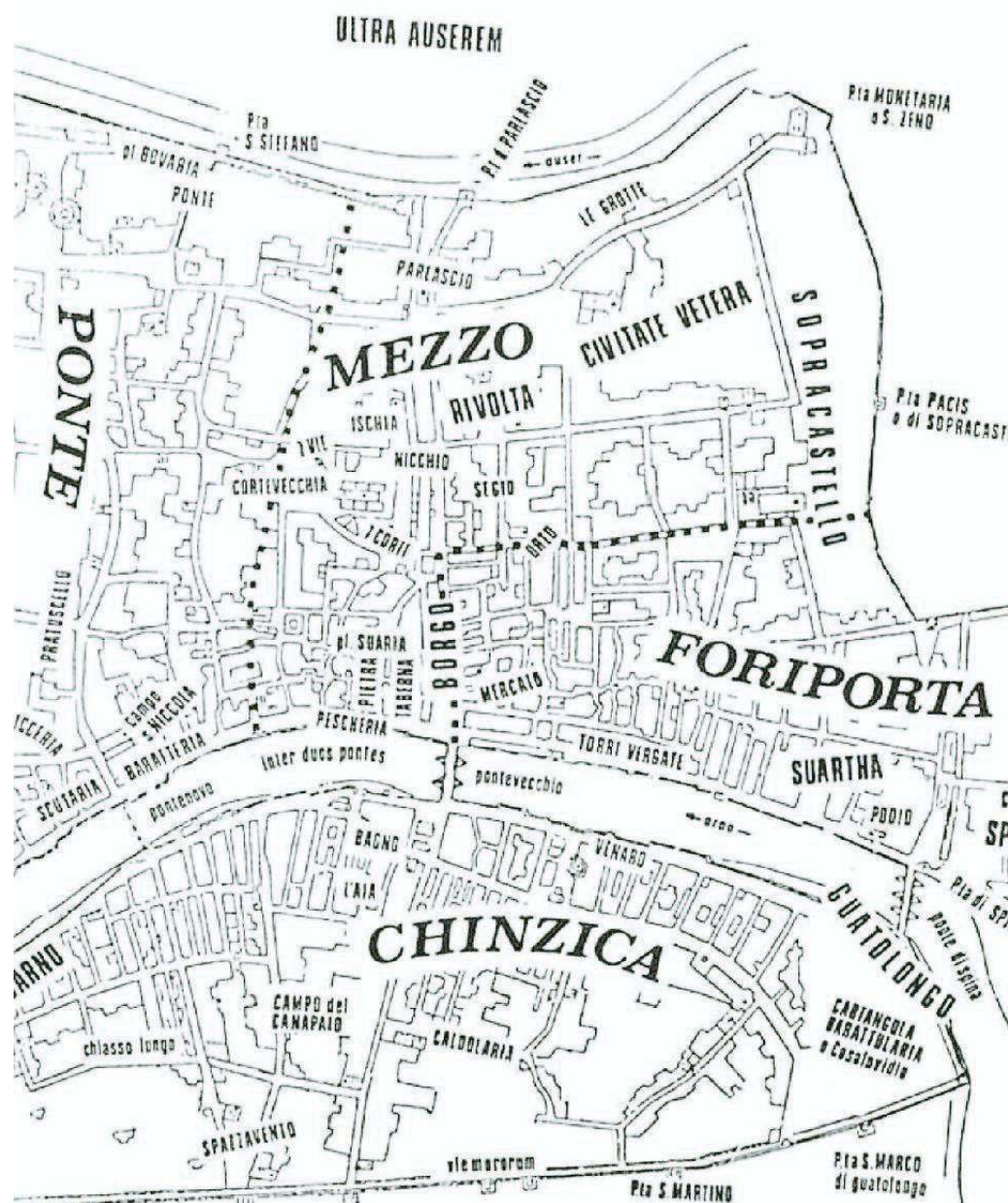
Bene, affacciatevi sul fiume,

immaginate nel 1100 un ponte di legno e pietre che aggettava alla riva destra e che permetteva l'ingresso in città attraverso la Porta Aurea. Santa Cristina e san Salvatore in Portorio (in porta aurea), erano i due santuari dove si pregava in entrata e in uscita dalla città. Pisa era circondata da esili mura che decoravano sull'Arno da san Nicola a piazza Garibaldi, scendevano occupando Borgo Stretto, Borgo Largo e via sant'Anna, decoravano a nord costeggiando il fiume e, badate bene lasciando fuori l'erigenda cattedrale, e poi rientravano verso il fiume percorrendo via santa Maria. Le mura attuali, quelle che inglobano anche piazza del Duomo, furono edificate a partire dal 1156 per volere del governo cittadino, presieduto dal console Cocco Griffi. Considerando dunque nel 1100 il tracciato delle mura antiche (oggi completamente scomparse), si deduce che la chiesa di san Michele in Borgo, oggi centralissima e incastrata fra le case, fosse in realtà fuori dalle cerchia difensiva. Il vero nome è infatti san Michele extra muros. Anche in quel punto c'erano porte nelle mura vecchie e ovviamente, potenza dei toponimi, tutto ciò che stava fuori era definito "forisporta". Per capirci meglio, prendendo le chiese come riferimento, santa Cecilia, san Paolo all'orto, sant'Andrea, san Pierino in Vincoli, e ovviamente san Matteo, erano tutte fuori porta e così quello era il nome della zona, e lo sarebbe ancora,

stando alle carte.

Intorno al 1050 fu iniziata la costruzione del ponte di Mezzo laddove si trova adesso e solo dopo, il primigenio passaggio, fu abbattuto. Considerando che, la città vecchia di origine etrusco-romana, si sviluppava tra largo del Parlascio e via san Zeno, gli antichi pisani che abitavano fra i Bagni di Nerone e l'Arno, stavano "nel Mezzo" perché i due punti principali di riferimento per l'abitato erano il fiume e la porzione romana. Il ponte di Mezzo, quindi si chiama così perché collegò il quartiere di Mezzo alla parte di Kinzica e non, come erroneamente oggi si pensa, perché sta nel mezzo della città. Detto questo, rispolverando le antiche cronache cittadine, si rilegge che: "MCI. Tota Kintica exusta est, de quo igne, flante vento, pene tota Foreporta concremata est, III nones Iulii". L'anno sarebbe il 1101 ma, trattandosi di luglio e secondo il Calendario Pisano, si parla in realtà del 1100. Il giorno corrispondente alla terza nona, secondo il sistema delle calendare romane ancora in uso per tutto il medioevo, era il 9 luglio o, probabilmente, la notte tra l'8 e il 9. La nota storica ci dice che un incendio di grandi dimensioni bruciò tutta Kinsica, ovvero la parte di città che vi ho invitato ad attraversare. Essendoci un forte vento, si patì una grande pena, ovvero che tutto il quartiere di Foriporta fu concremato, bruciato, distrutto. —

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI



Una cartina dell'epoca in cui è possibile vedere il quartiere di Foriporta

CRONOLOGIA

Nel 1158 il crollo di dieci case torri con tante vittime

PISA

Fuoco e non solo nel passato di Pisa.

1056 Il ponte di Mezzo è costruito ex novo nella posizione che occupa attualmente.

1099 L'arcivescovo Daiberto emana un "piano regolatore" che disciplina la distanza fra case, l'altezza delle torri e i camminamenti esterni in legno fatali per la propagazione degli incendi.

1100 un incendio distrugge la parte sud di Pisa, ma le faville portate dal vento, attraversano l'Arno. Tutta Foriporta è incendiata.

1150 Pisa è sovrappopolata e le case si sfiorano se non addirittura comunicanti con ballatoi di legno.

1156 Costruzione di una nuova cinta muraria per ampliare l'urbanizzazione.

1158 Notte del 3 settembre. In-

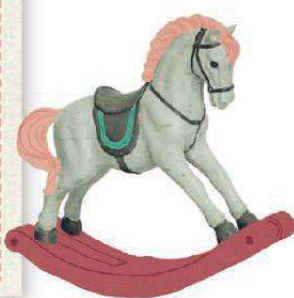
cenendio dalla zona del Duomo verso tutta la città. Si certifica il crollo di dieci case torri con innumerevoli vittime. I consoli in carica, verosimilmente ancora con Cocco Griffi, decidono la distruzione di tutti i terrazzi e ballatoi che collegavano casa a casa.

1167 Piena dell'Arno con distruzione di tutte le abitazioni a Putignano.

1168 In gennaio Arno congelato.

1168 Gennaio, da Annalis Marangonis: "per totam civitatem Pisanam et Kinticum maximus terremotus cum mugito maximo et inaudito". Ogni disgrazia era attribuibile a un disastro. Il prefisso dis conferiva l'accezione negativa. —

Il piccolo
GRANDE
libro dei
Nonni



In occasione della
FESTA DEI NONNI il 2 ottobre,
correte in edicola e troverete un regalo speciale!

Un piccolo libro, ma allo stesso tempo un grande tesoro: le **filastrocche** e le conte, i **giochi di una volta**, le **poesie** che un tempo si imparavano a memoria, i **canti popolari**. Un volume **da vivere in famiglia**, con nonni e nipoti!

€ 6,70
oltre al prezzo
del quotidiano

adatto anche
agli insegnanti



In edicola con **IL TIRRENO**